

## “Giulietta e Romeo” con Kledi Kadiu al Sociale

**Pubblicato:** Mercoledì 2 Aprile 2008

Dalla Verona del Medioevo a un assolato e cupo paese dell'Italia meridionale, scampato alle devastazioni della seconda guerra mondiale, dove desuete tradizioni e leggi furibonde, feroci sentimenti d'odio ed estreme passioni d'amore convivono tra loro. E' un'ambientazione fiammeggiante e mediterranea quella che il coreografo e *metteur en scene* **Fabrizio Monteverde** ha scelto per la sua rilettura danzata della più nota e rappresentata tragedia shakespeariana di tutti i tempi: la storia d'amore e di morte di **Giulietta e Romeo**. Una storia romantica e travagliata, in bilico tra sentimento e ragioni di famiglia, che alle 21.00 di **giovedì 10 aprile** rivivrà sul palcoscenico del **teatro Sociale di Busto Arsizio**, nell'ambito di **BA Teatro–Stagione cittadina 2007/2008**, grazie all'**Ente nazionale del balletto–Balletto di Roma**, compagnia capitolina diretta da **Cristina Bozzolini e Walter Zappolini**.

A vestire i panni dei due leggendari amanti veronesi saranno la giovanissima, ma capace **Noemi Arcangeli** e il ballerino albanese **Kledi Kadiu**, noto al grande pubblico per i suoi interventi in programmi televisivi di grande ascolto come *Buona domenica*, *C'è posta per te* e *Amici di Maria De Filippi*, oltre che per la sua partecipazione alla fiction Rai *Ma chi l'avrebbe mai detto* (2006) e al film *Passo a due* (2005) di Andrea Barbini.

Nata nel 1989 in seno al Balletto di Toscana, compagnia straordinaria che s'impose per la bravura e per una strategia produttiva che puntava all'innovazione e alla danza d'autore, la coreografia di Fabrizio Monteverde, suddivisa in **due atti e venti scene** di forte impatto emotivo, cui fanno da colonna sonora le splendide musiche composte da **Sergej Prokofiev** nel 1940, «**modernizza**» **il racconto shakespeariano**. L'eterno astio tra le famiglie Montecchi e Capuleti viene trasferito da Verona a un qualsiasi paese del Meridione italiano, dal Medioevo al secondo dopoguerra, come ben dimostra la scenografia di desolata essenzialità ideata dallo stesso coreografo romano, con il fondamentale apporto del *light designer* **Carlo Cerri**, che ricrea sullo sfondo del palco un muro decrepito, un accumulo di macerie, simbolo della tragedia e degli orrori lasciati alle spalle.

La coreografia portata in scena dall'Ente nazionale del

balletto—Balletto di Roma propone anche una Giulietta diversa dallo stereotipo restituitoci dalle numerose riduzioni musicali e cinematografie del capolavoro shakespeariano, dai balletti di **Pëtr Il'i? ?ajkovskij** e **Sergej Sergeevič Prokof'ev** ai film di **Franco Zeffirelli** e **Baz Luhrmann**, passando per il musical *West Side Story*. La protagonista femminile pensata da Fabrizio Monteverde non è, infatti, l'adolescente timida, innocente e impacciata cui siamo abituati, ma una giovane ribelle, inquieta e passionale, simbolo di un irresistibile desiderio di sfuggire alle regole di un mondo piccolo e provinciale che impone alla donna un ruolo di sudditanza rispetto all'uomo.

Romeo, invece, è un ragazzo timido, introverso, solitario, totalmente aperto al desiderio e all'amore, vittima consapevole della volitiva irruenza di Giulietta, ma anche del livore che alberga nei cuori delle due madri, la sua e quella dell'amata, figure solo sinteticamente "affrescate" da William Shakespeare, che in questa rilettura diventano i veri motori della vicenda con la loro presenza ossessiva e opprimente, con i loro odi tessuti in silenzio. L'una, la Capuleti, è la tipica donna-oggetto sottomessa, «beghina» e sciocca; l'altra, la Montecchi, è una figura onnipresente, asfissiante e grintosa, «inchiodata istericamente a una sedia a rotelle».

Una scrittura d'autore di danza originale, dunque, quella proposta dall'Ente nazionale balletto-Balletto di Roma. Una scrittura serrata, dal ritmo cinematografico, «non soggiogata –si legge nella nota di presentazione- dai temibili riferimenti "storici", ma autonoma e sicura nel mettere a fuoco dal *plot* shakespeariano, scavando con ispirazione "rabbiosa" nei sentimenti e nei caratteri dei personaggi gli aspetti più consoni all'umore e all'immaginario del coreografo romano, fortemente influenzato da echi cinematografici (da qui il riferimento nell'ambientazione e nei costumi, al cinema neorealista di Rossellini e Visconti), ma anche da riferimenti letterari (così che la governante di Giulietta ha inquietudini e fremiti che ricordano l'omonima creatura di Brancati), o da citazioni di usanze e costumi nostrani (tanto che il ballo diventa una "vasca" da struscio cittadino, con le donne in piena "esposizione" delle proprie "mercanzie" e Giulietta morta indossa il virginale abito da sposa dei funerali meridionali)».

Il risultato è una coreografia nervosa, scattante, asciutta e lineare, che cede spesso il posto a passi a due di intima dolcezza e nella quale le forze espressive della formazione *modern* di Fabrizio Monteverde si fondono in un legato continuo agli spunti e alle linee della danza neoaccademica. Semplici e senza fronzoli anche i costumi di **Eve Kohler**, che mai fanno rimpiangere i ricchi merletti e gli improbabili corpetti d'oro e d'argento, da falso Medioevo, dei balletti del grande repertorio, soprattutto ottocentesco.

Il costo del biglietto di ingresso per *Giulietta e Romeo* è di euro 30 per l'intero ed euro 25 per il ridotto, riservato a giovani fino a 26 anni, militari, over 65, Cral, scuole, biblioteche, associazioni con minimo dieci persone. Per informazioni e

prenotazione è possibile rivolgersi agli uffici del teatro Sociale di Busto Arsizio (tel. 0331 679000) dal lunedì al venerdì, dalle 15.30 alle 18.00.

Informazioni

al pubblico: Il teatro Sociale srl, piazza Plebiscito 1, 21052 Busto Arsizio (Varese), tel. 0331 679000, fax. 0331 637289, [info@teatrosociale.it](mailto:info@teatrosociale.it), [www.teatrosociale.it](http://www.teatrosociale.it).

**Redazione VareseNews**

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)